

# Emergenza vespe e calabroni: 5 piacentini alla settimana finiscono al Pronto soccorso

L'allergologa Ausl Eleonora Savi: una persona su 10 sviluppa reazioni anomale. In cura per il vaccino oltre 500 persone

Simona Segalini  
simona.segalini@liberta.it

## PIACENZA

● Cinquecento piacentini in cura per la terapia immunizzante che li difenda dalla puntura di api, vespe o calabroni. Sono gli allergici al veleno degli imenotteri, i cui pungiglioni - in queste settimane di caldo e di vita all'aria aperta - stanno spendendo al Pronto soccorso una media di 4-5 persone alla settimana. Una persona su 10 sviluppa reazioni anomale, dalle più tenui alle più gravi, lo choc anafilattico. Si tratta sempre di soggetti che hanno sviluppato anticorpi, e per i quali dunque non si tratta della prima puntura.

I primi sintomi? «Orticaria, difficoltà respiratorie, poi calo della pressione fino alla perdita di coscienza, nel caso di choc anafilattico», spiega la dottoressa Eleonora Savi, responsabile di Allergologia alla Ausl di Piacenza. I più colpiti sono in genere persone che lavorano all'aria aperta, terra o anche edilizia.

Più gli uomini delle donne, tra le vittime dei micidiali pungiglioni. In genere, può capitare che ad esser presi a bersaglio siano pure familiari di apicoltori. «Il primo consiglio in caso di puntura - avverte la dottoressa Savi - è stare tranquilli. Se c'è una reazione di una certa rilevanza, chiamare il 118 e non mettersi alla guida. Una puntura non implica necessariamente choc anafilattico, una persona ogni 10 può avere reazioni anomale».

Nella fase acuta si interviene con cortisone e adrenalina. Per chi viene diagnosticato come allergico al veleno degli imenotteri esiste una cura. Si chiama terapia desensibilizzante: «Attualmente - informa la Savi - abbiamo oltre 500 persone che si sottopongono alla terapia che in alcuni casi dura 5 anni, ma per i casi più gravi può durare per tutta la vita».

Nel caso ci si imbatte in alveari o nidi di vespe o calabroni non è più indicato chiamare il soccorso dei vigili del fuoco, che, già da qualche anno, sono stati messi fuori gioco dalla disinfe-



In caso di puntura di un imenottero e di una reazione il consiglio è di non mettersi alla guida per l'ospedale ma di chiedere aiuto al 118

stazione causa gli elevati costi dei prodotti da impiegare nell'opera e la scarsità di personale. E la palla passa ai privati. Apicoltori, nel caso di alveari. Le api sono protette per legge. «Da aprile a maggio - spiega Roberto Pinchetti, presidente degli apicoltori piacentini - possono essere necessarie operazioni di recupero per sciamature o nuovi sciami. Ma per l'emergenza di vespe o calabroni noi non entriamo in gioco. In questo caso chi ha bisogno deve giocoforza chiamare una ditta specializzata in disinfestazioni».

## L'AUSL AVVERTE: «SE PUNTI, ULCERAZIONE IN POCHE ORE»

### Psicosi da "ragno violino", più segnalazioni

● Febbre altissima, oltre 39 gradi, gonfiore anche fino a dieci centimetri: e scatta il terrore del "ragno violino", uno degli scomodi protagonisti, più o meno reali nelle tante segnalazioni, di questa estate umida. Un po' di psicosi, come sempre in questi casi, c'è: ma di certo essere morsi anche da un ragno comune non è per

nulla piacevole e può portare a conseguenze difficili da "digerire" per l'organismo. «Sono andato dalla guardia medica, ero stanchissimo. La febbre è arrivata a 39.9. Ho preso l'antibiotico ma a distanza di qualche tempo il segno del morso è ancora evidente». C'è chi sottolinea di aver visto almeno due ragni violino nel giro di po-

chi giorni a Settima. L'Ausl precisa di non aver ricevuto segnalazioni rivelatesi reali di morsi da ragno violino. E sottolinea: «Il ragno violino è una specie che si può incontrare anche nelle abitazioni. Il danno locale in genere si esprime come una lesione "a occhio di toro" che evolve in poche ore in un'ulcerazione. Nella sindrome sistemica la morte sopraggiunge per insufficienza renale o arresto cardiocircolatorio». **malac.**